

6) Gestione delle chiese e rapporti col comune

L'amministrazione dei beni delle chiese che era affidata a ruota agli abitanti del paese ogni anno ora non segue questa rigida regola. Per un periodo tempo i beni delle due chiese erano gestiti unitariamente. Il comune curava i rapporti con il curato per la congrua e per assicurarsi che siano resi i servizi religiosi alla popolazione secondo i vari accordi col curato, con il premissario e il beneficiato Bertolini. In più doveva trattare la partecipazione alle spese per la chiesa parrocchiale di Torra.

1848 – Il 5 marzo 1848 il comune di Vervò rifiuta con decisione di partecipare alla spesa per l'orologio di Torra perché non poteva essere di nessun utile alla propria Comunità. Si tramanda che il diniego era ... temporaneo: *“Parteciperemo alla spesa dell'orologio quando si potranno leggere le ore stando a Vervò”*.

1849 - Le chiese dovevano pagare 16 staia di segala come decima sulle loro proprietà e quattro staia e una quarta sul prato Bortolotto Endricci. Come risulta dall'urbario canonico n. 135 e n. 233 le chiese passavano al Comune le 16 staia di grano da utilizzare esclusivamente per aiutare i poveri.

1849 - La popolazione di Vervò non era contenta del servizio di celebrazione delle tre messe settimanali da parte del beneficiato Bertolini don Luigi Gottardi che dimorava a Roveré della Luna. Aveva ricevuto la dispensa dal celebrarle in loco contro le disposizioni del lascito Bertolini. Erano seguite delle proteste alle autorità ecclesiastiche.

In un primo tempo, accogliendo la richiesta di don Luigi che protestava per la scarsità delle rendite ricavate dal beneficio, il 28 febbraio l'ordinariato vescovile aveva condonato una messa delle tre settimanali e gli aveva concesso di celebrarle ubicumque (in qualsiasi luogo).

Viste poi le proteste della comunità di Vervò che si sentiva privata della messa all'aurora nei giorni festivi e preso atto delle disposizioni del fondatore del beneficio Bertolini che prescriveva l'obbligo della celebrazione nella chiesa di Santa Maria di Vervò e che la messa domenicale e festiva doveva essere celebrata in aurora per maggior comodità del popolo, in data 26 maggio 1849 il vicario generale reverendo Giacomo Freinadimetz modifica la precedente decisione. Conferma la riduzione di una messa, revoca la dispensa dal celebrare le messe nella chiesa di Santa Maria di Vervò e ribadisce l'obbligo di celebrare la messa festiva all'aurora. La riduzione da tre a due messe settimanali sarà limitata al corrente anno 1849 se prima il beneficiato don Luigi non avrà comprovato con regolare e documentata documentazione l'insufficienza dell'annua rendita per sostenere gli obblighi imposti dal fondatore del beneficio. In precedenza le tre messe Bertolini erano celebrate dal premissario don Giovanni Battista *Michele Romedio Martino Eucherio Nicoletti*. Avuta la dispensa, il reverendo don Luigi Gottardi, tramite il decano di Taio don Valentino Bergamo e il curato di Vervò don Benedetto Magnani, in data 13 marzo 1849 invita il premissario a non celebrare le messe Bertolini. Infine, dopo la revoca del decreto di febbraio, con lettera del 29 maggio 1849,

prega il premissario Nicoletti che riprenda detta celebrazione onde evitare di dover venire a Vervò personalmente, sicuro di trovare un prossimo accordo.

In conclusione fu stabilito che il titolare del beneficio Bertolini Don Luigi Gottardi era obbligato a leggere qui a Vervò tutte le tre messe settimanali in loco, benché prima avesse avuto il permesso prima di leggerle ubicumque.

1850 - Al posto della riscossione delle decime in natura viene stabilito che le ville della pieve di Torra dovessero versare 200 fiorini: Vervò, per la sua quota parte, pagherà fiorini 43:23.

La parrocchia di Torra chiedeva a Vervò di partecipare alle spese per l'acquisto di una campana messa sul campanile di Torra. Di fronte a un primo diniego la parrocchia ricorre alle autorità. Per essere convincenti ricordano che Vervò concorse a pagare l'innalzamento del campanile del 1829, poi per il coperto e per l'orologio e che, inoltre, aveva pure ricevuto e accettato il lascito dell'arciprete Amulis. Il comune di Vervò risponde che accettava, ma chiede alle autorità di essere autorizzato a vendere 100 carra di legna.

1851 - Il tagliapietre Melchiori di Priò ha preparato e posto nel cimitero di Torra una croce: La parrocchia richiede la parte toccante a Vervò per la spesa sostenuta e anche il saldo della quota parte della decima dei 200 fiorini.

1854 - La chiesa di San Martino presta soldi a Giacomo e a Maria Calliari di Romeno e ad Andrea e Giacomo Paternoster di Vigo. Luca Gottardi ha imbiancato la chiesa per dieci fiorini. Nel corso dell'anno essa ha avuto entrate per fiorini 235: 53: 0,25 e uscite per fiorini 89: 46: 3.

Il patrimonio della chiesa di Santa Maria è costituito da capitali presso enti o privati per fiorini 617: 2: 0,5, da beni stabili valutati fiorini 1702:12, da livelli per fiorini 209:53 e un avanzo cassa di fiorini 608: 03 per un totale di fiorini 3138: 40: 05. I capitali presso i privati sono:

Fiorini 296: 52: 2 presso Cristoforo Cristoforetti - interessi 14:50:2

Fiorini 250 presso Antonio e Domenica Brida di Priò - 12:30

Fiorini 70 presso Pietro Conci di Vervò interessi 3: 30

Antonio Paternoster è il sindaco della chiesa di san Martino ed anche di Santa Maria e il nuovo curato è don Michele Pigarelli di Rumo.

1855 - Il curato Benedetto Magnani si ritira in pensione a Segno, sua patria. Prende possesso il nuovo curato Pigarelli don Michele. Per i festeggiamenti del novello curato si sono spesi 12 fiorini di polvere da sparo.

L'autorità stabilisce che la congrua per l'arciprete, compreso il suo cooperatore, sia di 300 fiorini annui e sollecita Vervò a pagare la sua quota parte per il mantenimento dell'arciprete a Torra con non fruisce più delle decime.

Il sindaco di santa Maria Antonio Paternoster è sempre quello da 20 anni: chiede con insistenza di essere sostituito. Vengono eletti i nuovi sindaci delle chiese e fissate le loro spettanze.

1855 - La chiesa di San Martino ha speso tre fiorini per candele al tempo del colera e fiorini 5: 18: 3 per lavori del peltraro (artigiano del peltro - stagnino). Il signor Toneati ha indorato due calici e le patene per fiorini 33: 45. Complessivamente la chiesa di San Martino nel corso dell'anno ha avuto entrate per fiorini 265:

38: 2 e uscite per fiorini 170: 42: 1; le entrate della chiesa di Santa Maria sono di fiorini 303: 46: 2 e le uscite di 290: 54: 1.

1856 - Torra da sempre problemi: bisogna pagare per la campana, per il tetto del campanile demolito dal vento e per il muro del cimitero che cade a pezzi. Talvolta a Torra sono incauti e dovrebbero pagare di tasca loro. Anche i muri del cimitero di Vervò stanno cedendo.

1856 – La chiesa di San Martino aveva prestato 1000 fiorini ai fratelli Paternoster di Vigo e ne ricava degli interessi. Maria Pacifica Longo, figlia del Sacro Cuore, confeziona una copertina di pisside per fiorini 10: 10. Per spese varie si spendono fiorini 285: 34: 1 al negozio Larcher comprese 200 fiorini di forniture per la chiesa di Santa Maria.

Le entrate della chiesa di Santa Maria ammontano a 253: 23: 2 per interessi e livelli. Il sindaco di Santa Maria aveva incaricato il signor G. Brugnara a predisporre un progetto di ingrandimento della chiesa e paga per l'onorario fiorini 22: 30. Si acquista merce dall'argentiere Giovanni Menestrina per fiorini 61: 30. Il salario del sacrestano Luigi Cristoforetti è di fiorini 7: 53. Per la visita del decano in veste di ispettore scolastico si spendono fiorini 3: 45. In totale le uscite ammontano a fiorini 473: 20: 1.

1857 - Il 18 ottobre 1957, alla presenza del capo comune Giovanni Battista Pollini, del consigliere Pietro Nicoletti, del sindaco Carlo Strozzege e del curato Pigarelli, viene fatta la revisione dei conti delle chiese di san Martino e di santa Maria dello scorso 1856.

1857 - Il decano di Taio viene a visitare le scuole per verificare l'insegnamento della religione.

1857 - Per saldare i conti di congrua con Torra servono 400 fiorini: sempre ritardatari i Vervodani.

1857 - Dal conto 1857 della chiesa di San Martino si apprende che l'affitto di Pra Longo a Michele Antonio Nicli ammonta a fiorini abusivi 18: 15. Per la visita del decano di Taio alla scuola si sono spesi fiorini 3:45. La spesa per il sagrestano Branz è di fiorini 20: 15. La pratica di affrancazione dalle decime è costata fiorini 35: 44: 2. Per le messe delle fondazioni pie sono stati versati fiorini 35: 44: 2 al premissario e al curato.

Il patrimonio della chiesa di Santa Maria rimane stabile a fiorini 3138: 40: 05. Le entrate dell'anno sono di fiorini 213: 11. Al sacrestano Luigi Cristoforetti sono dati fiorini 7: 53: 2. La chiesa paga fiorini 17: 52: 2 di imposte e fiorini 58: 21: 1 per le decime. Il totale delle uscite è di fiorini 313: 26: 2.

L'anno successivo 1858, alla revisione dei conti delle due chiese sono presenti il sindaco Carlo Strozzege, il capo comune Simoni, il deputato Gottardi e il curato Pigarelli.

1858 - Le entrate dell'anno per la chiesa di san Martino sono di fiorini austriaci 145: 78: 0,5 e le uscite ammontano a fiorini austriaci 239: 27. Il rimborso per viaggio a Trento del sindaco è di fiorini 5: 04

Il sindaco di san Martino Pietro Nicoletti fu Michele deve ancora dare alla venerabile chiesa di S. Martino fiorini austriaci quindici.

Il sindaco della chiesa di Santa Maria è Carlo Strozzeza. L'entrata dell'anno è di fiorini austriaci 158: 65 e l'uscita è di fiorini 163: 20.

Il sacrestano Francesco Branz riceve fiorini austriaci 12: 44, si pagano imposte per fiorini 29: 20.

1859 - Le entrate della chiesa di San Martino sono di fiorini 166: 83 e le uscite di fiorini 56: 98. Il sindaco è Pietro Nicoletti.

Le entrate della chiesa di Santa Maria sono di fiorini 170: 80 e le uscite di fiorini 187: 94,5. Il sacrestano Francesco Branz riceve fiorini austriaci 12: 44,5 e per imposte si spendono fiorini 20: 8. Il sindaco è Carlo Strozzeza.

La revisione dei conti si farà il 26 maggio 1860.

1860 - Le entrate della chiesa di San Martino sono di fiorini 172: 82: 0,5 e le uscite di fiorini 178: 11: 0,5. Le entrate della chiesa di Santa Maria sono di fiorini 181: 99 e le uscite di fiorini 120: 32. La vendita dei cereali delle chiese raccolti per il pagamento di affitti o interessi è fatta con pubblica asta.

Il sindaco della chiesa di San Martino è Pietro Nicoletti, quello della chiesa di Santa Maria è Carlo Strozzeza.

La revisione dei conti delle chiese è l'anno successivo alla presenza del capo comune Michele Gottardi e del curato Pigarelli.

1861 - Il sindaco di San Martino Pietro Nicoletti fu Michele dichiara che la chiesa nel 1861 ha avuto entrate per fiorini 232: 44: 0,5 e uscite per fiorini 125: 99: 0,5

Il sindaco di Santa Maria Carlo Strozzeza dichiara che nel 1861 la chiesa ha avuto entrate per fiorini 239:13,5 e uscite per fiorini 465:11,5. La chiesa si è dotata di un nuovo raggio (grande ostensorio per l'esposizione dell'eucarestia) con una spesa di fiorini 224 per l'acquisto e condotta. Il patrimonio della **chiesa di Santa Maria** è ora costituito da capitali dati in prestito a enti o privati per fiorini austriaci 657: 31, da beni stabili valutati fiorini 1439: 84,5, da livelli per fiorini 209: 53 e un avanzo cassa di fiorini 308: 42 per un totale di fiorini 2405: 58.

La revisione e approvazione dei conti delle chiese 1861 è tenuta il giorno tre agosto 1862 alla presenza del capo comune e del curato Pigarelli.

1862 - Il nuovo sindaco della chiesa di San Martino Sembianti Francesco fu Mattia dichiara che la chiesa nel 1862 ha avuto entrate per fiorini 148: 94: 0,5 e uscite per fiorini 125: 246: 82. la spesa per imposte e decime è stata di fiorini 37: 6.

La situazione patrimoniale della chiesa di Santa Maria è ora costituito da capitali presso enti o privati per fiorini austriaci 657: 31, da beni stabili valutati fiorini 1439: 84,5 e un avanzo cassa di fiorini 247: 74,5 per un totale di fiorini 2179: 60.

Le entrate dell'anno sono state di fiorini 172: 97,5 e si sono avute uscite per un totale di fiorini 215: 60,5 di cui fiorini 9: 32 al sacrestano Francesco Branz e fiorini 40: 86 di tasse.

La revisione e approvazione dei conti delle chiese 1862 è tenuta il giorno **16 ottobre 1863** alla presenza del curato Pigarelli.

1863 - Il sindaco di San Martino Sembianti Francesco fu Mattia dichiara che la chiesa nel 1863 ha avuto entrate per fiorini 151: 81 e uscite per fiorini 118: 14.

Le entrate della chiesa di Santa Maria dell'anno sono state fiorini 223: 19,5 e le uscite un totale di fiorini 251: 16. di cui la spesa per il sacrestano Francesco Branz di fiorini 6: 62 e fiorini 27: 10 di tasse (steure).

La revisione e approvazione dei conti delle chiese 1863 è tenuta il giorno 22 agosto 1864 alla presenza del curato Pigarelli.

1864 - Il sindaco di San Martino Sembianti Francesco fu Mattia dichiara che la chiesa nel 1864 ha avuto entrate per fiorini 147: 88 e uscite per fiorini 135: 20: 0,5.

Il sindaco di Santa Maria Giovanni Battista Gottardi fu Giovanni Battista dichiara che la chiesa di Santa Maria dell'anno ha avuto entrate per di fiorini 213: 31 e uscite per un totale di fiorini 169: 7. L'ottonaro di Sfruz per due bracciali a raggio riceve fiorini 8 e il falegname Giovanni Batta fu Giovanni Battista fiorini 40: 30 per aggiustare metà coperto.

1865 - Il nuovo sindaco della chiesa di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1865 ha avuto entrate per fiorini 144: 29 e uscite per fiorini 216: 19: 0,5. Si è provveduto alla pulitura dei candelieri con una spesa di fiorini 19: 87. Per riparare il tetto si sono spesi fiorini 40: 30.

Il sindaco di Santa Maria Giovanni Battista Gottardi fu Giovanni Battista dichiara che la chiesa di Santa Maria nell'anno 1865 ha avuto entrate per fiorini 161: 21 e uscite per un totale di fiorini 112: 29, di cui la spesa per il sacrestano Francesco Branz di fiorini 9: 32 e fiorini 23: 0,5 di tasse (steure),

La revisione e approvazione dei conti delle chiese 1865 è tenuta il giorno 26 settembre 1866 alla presenza del curato Pigarelli e spediti in pretura il 29 settembre 1866.

1866 - Il sindaco di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1866 ha avuto entrate per fiorini 168: 17 e uscite per fiorini 208: 16 di cui fiorini 19: 87 per tasse sulle rendite e saldo decima (fiorini 46: 34), in tutto fiorini 61: 32.

Il sindaco di Santa Maria Giovanni Battista Gottardi fu Giovanni Battista dichiara che la chiesa di Santa Maria nell'anno 1866 ha avuto entrate per fiorini 291: 41,5 e uscite per un totale di fiorini 270: 78, di cui la spesa per il sacrestano Francesco Branz di fiorini 10, 77 e fiorini 81: 48 di tasse comprese le affrancazioni dalle decime.

I capitali della chiesa di Santa Maria dati in prestito sono:

Fiorini 249: 37,5 presso fratelli Chini Gnesotti (da Agnese) che pagano d'interesse fiorini 12: 46,5

Fiorini 60 presso fratelli Chini Gnesotti che pagano tre fiorini di interesse.
Fiorini 210 presso Antonio e Domenica Brida di Priò che pagano d'interesse fiorini 10: 50.
Fiorini 58: 80 presso Pietro Conci di qui che paga d'interesse fiorini 2: 94.
Fiorini 139 presso Pietro Conci che paga d'interesse fiorini 6: 95.
Fiorini 154: 12,5 presso Costanzo Gelmi che paga un interesse di fiorini 7: 70.
Fiorini 99 presso Francesco Branz che paga d'interesse fiorini 4: 95

1867 – Il sindaco di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1867 ha avuto entrate per fiorini 180: 71: 0,5 e uscite per fiorini 102: 26. In particolare l'indoratore Pancheri ripara il "raggio" per fiorini 18 e viene acquistato un crocefisso dal signor Koch per fiorini 20

1867 - Il nuovo sindaco di Santa Maria Antonio Conci dichiara che la chiesa nell'anno 1867 ha avuto entrate per fiorini 315: 91 e uscite per un totale di fiorini 562: 34. Da Pangrazzi è stato acquistato un nuovo ombrello per il santo Viatico (fiorini 47: 50) e il materiale per un nuovo baldacchino per fiorini 307. Il sarto Molignoni di Cles ha ricevuto fiorini 12 e 20 carantani per la fattura del baldacchino.

La defunta Orsola Nicli ha disposto un lascito di mille fiorini alla chiesa.

L'approvazione delle rese di conto delle chiese devono essere inviate alla pretura di Mezzolombardo.

1868 - Il 12 luglio il comune delibera di fare la rogazione al monte.

1868 - Il sindaco di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1868 ha avuto entrate per fiorini 292: 06 e uscite per fiorini 385:11. Il signor Pancheri riceve dalla chiesa di San Martino fiorini 28: 60 per l'indoratura di reliquiari e altro. Sono stati prestati fiorini 135: 25 a Bartolomeo Pollini.

Il nuovo sindaco di Santa Maria Antonio Conci dichiara che la chiesa nell'anno 1868 ha avuto entrate per fiorini 184: 12,5 e uscite per un totale di fiorini 87: 42, di cui fiorini 8: 87 per il compenso al sacrestano Francesco Branz e fiorini 19: 97 di tasse.

I capitali dati in prestito rimangono quelli dello scorso anno 1867 ed eccezione del prestito di 139 fiorini di Conci Pietro che sono passati a Francesco Gottardi e quindi a Bartolomeo Pollini restando però in cassa per alcun tempo.

1869 - Il 19 luglio 1869 la processione delle rogazioni si reca fino al monte come fu praticato all'indietro (vedi la sessione del consiglio comunale del 12/7/1868)

1869 - Il sindaco di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1869 ha avuto entrate per fiorini 180: 71: 0,5 e uscite per fiorini 211: 15.

Il sindaco di Santa Maria Antonio Conci dichiara che la chiesa nell'anno 1869 ha avuto entrate per fiorini 191: 53 e uscite per un totale di fiorini 151: 86, di cui fiorini 8: 87 per il compenso al sacrestano Francesco Branz e fiorini 14: 94 di tasse.

1870 - Il sindaco di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1870 ha avuto entrate per fiorini 166: 58: 0,5 e uscite per fiorini 96: 01: 0,5.

Il sindaco di Santa Maria Antonio Conci dichiara che la chiesa nell'anno 1870 ha avuto entrate per fiorini 213: 22,5 e uscite per un totale di fiorini 142: 62,5, di cui fiorini 9: 54 per il compenso al sacrestano Francesco Branz e fiorini 12: 17,5 di tasse.

Il patrimonio non è variato.

1871 – Il 29 marzo 1871 Don Matteo Sonn di Vigo muore a Vervò. Era stato l'arciprete di Torra ed era divenuto vicino di Vervò dal 1868. Viveva a Vervò che riteneva la sua seconda patria. Il nipote Matteo farà mettere la lapide in suo ricordo sulla facciata della cappella dei Santi Fabiano e Sebastiano. Vi si legge:

D. O. M. / L'eterno riposo / Don Matteo Sonn / parroco emerito di Torra che per 45 anni di sacerdozio / fu pastore zelante, / prudente e pio. / Morì in Vervò che scelse / come seconda patria / il 28 marzo 1871 / nell'età di 69 anni. / Lascia di sé cara / e imperitura memoria. / Il nipote Matteo Sonn pose.



Figura 1 Lapide a San Martino

1871 - Quest'anno il sindaco di San Martino Luigi Conci non riscuote la locazione n° 5 di fiorini 9; 08 perché si lasciarono al locatario i fondi senza affitto a motivo del lavoro praticato a sgomberare il fondo dalla ghiaia per l'alluvione del 1870. La chiesa nel 1871 ha avuto entrate per fiorini 156: 26 e uscite per fiorini 88: 26.

Il sindaco di Santa Maria Antonio Conci dichiara che la chiesa nell'anno 1871 ha avuto entrate per fiorini 357: 87 e uscite per un totale di fiorini 318: 19,5.

La chiesa di Santa Maria ha venduto due noci al prato del "Giardino" a Est della canonica per fiorini 25 e riceve 25 fiorini dall'erede per la vestizione del cadavere dello zio don Matteo Sonn¹. Ha pure acquistato nuovo mobiglio per fiorini 90: 39.

1872 – Al sacerdote ad interim saranno dati due fiorini per la messa festiva e per 12 giorni e mezzo di messa ordinaria fiorini 16: 75.

1872 – La chiesa di Santa Maria concede due nuovi prestiti: 60 fiorini a Francesco Bertoluzza che paga un interesse di 3 fiorini e 25 fiorini a Luigi Gottardi che paga l'interesse annuo di fiorini 1: 25.

1873 – La chiesa di san Martino acquista una pianeta di seta da Giuseppe Pausini per fiorini 18 e un'altra da Antonio Castelvedere di Cles per fiorini 68 e si

¹ Don Matteo Sonn di Vigo era stato l'arciprete di Torra ed era divenuto vicino di Vervò dal 1868. Viveva a Vervò come seconda patria dove muore.

spendono fiorini 4: 76 per l'opera della stoccatrice Zeni di Cles. Il sindaco di San Martino Luigi Conci dichiara che la chiesa nel 1873 ha avuto entrate per fiorini 178:95:0,5 e uscite per fiorini 246: 52: 0,5.

Il sindaco di Santa Maria Antonio Conci dichiara che la chiesa nell'anno 1873 ha avuto entrate per fiorini 428: 59 e uscite per un totale di fiorini 296: 28,5, di cui fiorini 13: 24 per il compenso per il sacrestano Francesco Branz e fiorini 15: 61 di tasse.

I prestiti avuti dalla chiesa di Santa Maria di Bertoluzza e Gottardi di 85 fiorini complessivi sono stati estinti

Si concede un'obbligazione a Conci di 110 fiorini.

1874 - Il sindaco di San Martino Sembianti *Felice* Francesco fu Matteo dichiara che la chiesa nel 1874 ha avuto entrate per fiorini 158: 96 e uscite per fiorini 204: 30: 0,5. L'indoratore Fedele Battocletti, prende l'impegno di consegnare la nicchia della madonna Santa Maria delle Grazie per la cappella dei santi Fabiano e Sebastiano entro novembre.

Si acquistano sei passi di fune per il campanile di san Martino per soldi 50.

Il beneficio Bertolini è goduto da don Battista Nicoletti curato di Dercolo.

1874 - Il nuovo sindaco di Santa Maria è Francesco Gottardi di Cristoforo dichiara che la chiesa nell'anno 1874 ha avuto entrate per fiorini 221: 17 e uscite per un totale di fiorini 181: 21. Nel corso dell'anno il falegname Francesco aggiusta il coperto di San Martino per fiorini 42: 80. L'indoratore Fedele Battocletti ravviva il tabernacolo per fiorini 35 e il signor Campochiara restaura un quadro di san Francesco per fiorini 12.

Luigi Cristoforetti versa alla chiesa 16 fiorini per la vestizione del cadavere di don Stefano Nicli morto nel 1870.

1875 - Un fulmine colpisce la cappella dei santi Fabiano e Sebastiano. È bene mettere un parafulmini anche a san Martino. Si eseguono lavori alla cappella dei santi Fabiano e Sebastiano per 33 fiorini. Giovanni Battista Prantil di Priò riceve 16 fiorini per la fornitura delle pietre dell'altare. In archivio ci sono le fatture per restauri alla Cappella del 9 luglio 1875.

1875 - Il 18 luglio 1875 Fortunato Cavosi mette in opera le lastre della cappella per 12 fiorini. L'intagliatore Battocletti di Cavareno costruisce la nicchia della Madonna santa Maria delle Grazie con una spesa di 85 fiorini e si va a prenderla con un "carreggio" fino lassù.

1875 - Il 31 dicembre 1875 sono fatti i pagamenti per queste opere. Nell'occasione era stato abbassato il crozzo (la roccia) davanti alla cappella stessa. ed erano stati eseguiti lavori anche al campanile.

1875 - Il nuovo sindaco di San Martino è Francesco Branz, dichiara che la chiesa nel corso dell'anno 1875 ha avuto entrate per fiorini 159: 63 e uscite per fiorini 112: 71.

Il sindaco di Santa Maria Francesco Gottardi di Cristoforo dichiara che la chiesa nell'anno 1875 ha avuto entrate per fiorini 205: 80 e uscite per un totale di fiorini 158: 16,5, di cui fiorini 22: 34 di spesa per le tasse.

La revisione dei conti sarà fatta nel febbraio 1876 alla presenza del curato Pigarelli.

- 1876** - Si dibatte una questione con don Giovannini Battista Nicoletti per le rendite del beneficio Bertolini. Il **29 dicembre** don Battista Nicoletti assume il beneficio Bertolini venendo a Vervò (da Dercolo) a patto fra l'altro di avere un lotto di legna gratuita come gli altri vicini.
- 1876 - Per partecipare alle spese della chiesa madre di Torra servono 1300 fiorini.
- 1876 - La chiesa di San Martino acquista un turibolo dal signor Kripper per 33 fiorini. Il sindaco di San Martino Francesco Branz dichiara che la chiesa nel 1876 ha avuto entrate per fiorini 158: 57: 0,5 e uscite per fiorini 214: 68: 0,5.
- 1876 - La chiesa di Santa Maria presta 200 fiorini a Luigi Marinelli di Francesco. Francesco Branz estingue il suo debito di 99 fiorini. La società "Casello" paga 4 fiorini per l'affitto dei prati al monte. Il sindaco di Santa Maria Francesco Gottardi di Cristoforo Zane dichiara che la chiesa nell'anno 1876 ha avuto entrate per fiorini 313: 92 e uscite per un totale di fiorini 364: 16.
- 1877** - Il sindaco di San Martino Francesco Branz dichiara che la chiesa nel 1877 ha avuto entrate per fiorini 156: 54 e uscite per fiorini 224: 87. Giovanni Gottardi - Zaneto - paga fiorini 12: 30 per l'affitto a "Pralongo".
- 1877 - La chiesa di Santa Maria ha acquistato un piviale, pianeta, stoffa e cingoli da Vielmetti per fiorini 61: 50 e un velo omerale per fiorini 50.
- Il sindaco di Santa Maria Francesco Gottardi di Cristoforo Zane dichiara che la chiesa nell'anno 1877 ha avuto entrate per fiorini 214: 03,5 e uscite per un totale di fiorini 207: 55,5.
- I capitali della chiesa di Santa Maria dati in prestito sono:
- Fiorini 249: 37,5 presso fratelli Chini Gnesotti che pagano d'interesse fiorini 12: 46,5.
- Fiorini 60 presso fratelli Chini Gnesotti che pagano tre fiorini di interesse annuo.
- Fiorini 210 presso Antonio e Domenica Brida di Priò che pagano d'interesse fiorini 10: 50.
- Fiorini 58: 80 presso gli eredi di Pietro Conci di qui che paga d'interesse fiorini 2: 94.
- Fiorini 437 presso Bartolomeo Pollini che paga d'interesse fiorini 21: 85.
- Fiorini 100 presso Antonio Micheletti Paolo che paga d'interesse fiorini 5.
- Fiorini 200 presso Francesco Marinelli di Luigi che paga un interesse di fiorini 10.
- Fiorini 110 presso Felice Conci che paga un interesse di fiorini 5: 50.
- 1878** Il curato Pigarelli se ne va: speriamo che il nuovo non richieda un salario esagerato, perché siamo poveri. Alla fine la comunità si accorda con don Domenico Tamè per uno stipendio di 315 fiorini con l'aggiunta della fornitura della legna.
- 1878 - Nei conti del 1878 si ritrova: Giovanni Battista di Tres riceve fiorini 22: 1: 6 per "*le opere a fare la cros di legno*" al Crocefisso della Via Crucis e la fornitura di 100 chiodi.

- 1878 - Il sindaco di San Martino Francesco Branz ha tenuto un elenco giornaliero delle entrate e delle spese. Leonardo Strozzege ha versato alla chiesa fiorini 78: 08: 0,5 a saldo del legato del suo figliastro Giovanni Battista Nicoletti. La chiesa ha prestato 100 fiorini a Francesco Micheletti fu Antonio. Le entrate della chiesa nel 1878 sono state di fiorini 240: 09: 0,5 e le uscite di fiorini 173: 42.0,5.
- 1878 – Si inaugura la via Crucis rinnovata e si fa una questua per le spese sostenute per la via Crucis.
- 1879** – Chiesa di Santa Maria: Entrate per fiorini 391: 67,5 e uscite per fiorini 188.
- 1880** – La chiesa di Santa Maria spende 35 fiorini per la pala dell'altar maggiore e fiorini 1: 68 per l'assicurazione dei mobili. Le entrate dell'anno sono di fiorini 418: 98 e le uscite fiorini 293: 78.
- 1881** - Chiesa di Santa Maria ha avuto entrate per fiorini 381: 94,5 ed uscite per fiorini 154: 59,5.
- 1882** - Per i lavori di restauro alla chiesa di San Martino fatti dal comune la chiesa contribuisce con 250 fiorini.
- 1882 - La chiesa di Santa Maria riceve un legato di fiorini 250 da Battista ed Anna Gottardi. Le entrate dell'anno assommano a fiorini 797: 00 e le uscite a fiorini 654: 91.
- 1884** Anche le chiese sono soggette a turno per i loro averi e il debito fin qui accumulato ammonta a 150 fiorini.
- 1884 - Il 14 settembre 1884 l'autorità ecclesiastica autorizza la vendita di tredici fondi delle chiese per i lavori di ampliamento.
- 1885** - Si prepara la festa per il vescovo che arriva a Torra. Se volesse venire a Vervò ci saranno archi, sportole (offerte) e spari: 24 chili di polvere contro i soliti 8 del Corpus Domini.
- 1886** - Il 13 agosto 1886 viene riconsacrata la chiesa di Santa Maria che è stata ampliata con volta a rete, cappella alla parete nord della navata e nuova abside.
- 1886 - Il curato Tamè è soddisfatto dei lavori alla chiesa e offre 50 fiorini con l'impegno di dare altri 10 fiorini all'anno per 10 anni. Chiede che il comune provveda a fare le missioni di 8/10 giorni essendo Quaresima e l'anno giubilare. Egli contribuisce a questo scopo 10 fiorini.
- 1887** - La processione di santa Croce sarà fatta alla Crosetta, Tonaz e Vadna. Il percorso Aurì, Zan, Grum sarà riservato alle Rogazioni.
- 1887 – La chiesa di Santa Maria ha concesso nuovi prestiti per fiorini 460. Le entrate di quest'anno della chiesa sono di fiorini 604 e soldi 4, le uscite fiorini 555: 75,5.
- 1888** - Viene a Vervò don Giuliano Romedis, un vecchio parroco in pensione, per 200 fiorini e 6 carra di legna da pagarsi sul beneficio Bertolini.

- 1888 – La chiesa di Santa Maria vende uno stabile alla "Stuata" a Barbara Caterina Marinelli sposa di Michele Mattia Micheletti e Betta Pietro Valentino per fiorini 216; vende pure un'arativa in Aurì a Luigi di Vittore Marinelli per fiorini 269.
- 1888 – Il comune aveva permutato l'orto Bertolini, sotto la strada con l'orto fra la chiesa di Santa Maria e i Peridoti su cui si è ampliata la chiesa. L'operazione è conclusa pagando ai Perinoti 150 fiorini.
- 1888 - Gli interessi dei capitali della chiesa di Santa Maria dati in prestito sono di fiorini 79: 21 soldi e sono stati confermati prestiti per fiorini 460. La chiesa deposita alla Cassa di risparmio di Trento fiorini 150. Le entrate di quest'anno sono state di fiorini 869 e soldi 11,5, le uscite di fiorini 789: 47.
- 1889** – Le entrate della chiesa di Santa Maria sono state di fiorini 657 soldi 22,5 e le uscite di fiorini 532: 70.
- 1890** - Il comune deve pagare alla chiesa l'elemosina per una trentina di messe all'anno.
- 1891** – Il parroco di Torra viene in visita a Vervò. La popolazione lo accoglie festosamente con sparo di 8 kg di polvere.
- 1892** – Da qualche tempo il curato Tamè, contro sua voglia, è in disputa col comune per avere la congrua di 400 fiorini che gli spetta. Il comune vorrebbe che, non essendoci fondi con impegno perpetuo al mantenimento del curato, l'integrazione fosse fatta dallo stato e tenta in tutti i modi di far capire che il vecchio impegno del 1513 era per il mantenimento da parte dei censiti per soli 4 giorni alla settimana. Intanto il curato resta senza soldi e la causa sarà decisa a Vienna nel 1894. Le incomprensioni non mancano.
- 1893** - Il 7 novembre 1893 muore il curato Benedetto Tamè di Dermulo. È riconosciuto come benefattore e si indice funerale solenne e si invita la popolazione a indossare vestiti a festa e ad astenersi dal lavoro.
- 1894** - Per la presa di possesso del nuovo curato si preparano archi trionfali e sparo di mortaretti. Il coro, che riceve dieci fiorini, ha preparato nuovi canti per l'occasione.
- 1894 – Il 20 maggio 1894 il comune stabilisce la congrua al curato in fiorini 460. Il comune anticipa il costo delle messe Legranzi al Beneficiato, ma gli eredi non pagano il loro affitto perpetuo: sono Nicoletti Zanotel, Nicoletti Stefenon e Nicoletti Perolongo, ecc.
- 1895** - A Torra vogliono costruire un nuovo cimitero, ma ... a Vervò non interessa.
- 1898** - Dall'archivio di Tres - Secondo una sentenza che risale al 1898 il riparto per la manutenzione della chiesa di Torra è il seguente: Torra --> 24,4 %; Segno --> 29,10; Priò --> 9,15; Mollaro --> 9,15; Dardine --> 12,20; Vion --> 8,40; Tuenetto --> 7,40. – Vervò partecipava, forse, per la manutenzione straordinaria.
- 1898 - Per la chiesa di santa Maria vengono ordinate tegole di cemento come quelle della chiesa di san Martino.

Ogni terza domenica del mese si farà la processione alla chiesa di san Martino come pure a Natale, alla Resurrezione e alle Olive.

- 1908** - I prati del Beneficio Bertolini al monte e in Predaia non sono assegnati alla prima asta. (dipende da meno necessità d'erba o dall'emigrazione).
- 1909** - Il 24 giugno 1909 il consiglio comunale non si accetta di partecipare a spese per l'orologio di Torra.
- 1912** - Il 20 marzo 1912, a Torra, i rappresentanti del comune di Vervò, richiamati i passati impegni dal 1513 al 1890 si accordano con la parrocchiale di Sant'Eusebio di contribuire alle spese con il 26%.
- 1913** - Il 22 dicembre 1913 il comune stipula una convenzione con la chiesa parrocchiale di Torra per l'utilizzo di fondi della fondazione Fondo Poveri cui ha diritto in parte anche Vervò.
- 1916** - Dal conto annuo del sindaco delle chiese **Antonio Giovanetti** si ricava che il controllo dei conti doveva essere fatto davanti alle autorità ecclesiastiche e secolari. La chiesa ha fiorini 1158 di capitali investiti al 5%. L'olio per le lampade vale 12 carantani per libra o 1 carantano per oncia. I capitali della chiesa di santa Maria assommano a fiorini 335 e carantani 15. Furono spesi fiorini 10 per i muri dell'orto della canonica.
- 1919** - Nell'agosto 1919 venne ordinata la fusione della prima nuova campana alla fonderia Luigi Colbacchini di Trento, che la approntò per i primi di febbraio.
- 1920** - Il giorno 8 febbraio 1920 alle ore una e mezzo il curato locale don Olivo Rossi, delegato da sua Altezza Reverendissima il principe Vescovo Monsignor Celestino Endrici, procede alla benedizione della nuova campana in chiesa alla presenza di tutto il popolo passò.
Fungono da padrini il signor Francesco Sembianti ex sergente distrettuale di gendarmeria in pensione e la Signora Teresa vedova del fu Giovanni Gottardi che pongono alla campana il nome di Francesca e Assunta, offrendo per la stessa l'importo di lire 20 il primo e l'altra lire 125.
In conferma di ciò si firmano
Il curato locale don Olivo Rossi
I padrini Sembianti Francesco e Gottardi Teresa.